



di Simona Cortopassi

DOLORE PELVICO: BISOGNA AFFRONTARLO

«Anche se il problema è diffuso al punto da parlare di sindrome,

La sensazione è quella di avere affilatissimi spilli a livello degli organi intimi, nel basso ventre. Ma anche bruciore intenso per poi passare a fitte che tolgono il respiro. Il dolore pelvico è una malattia rara invalidante, che oggi colpisce migliaia di donne. «La diffusione del problema ha portato la comunità scientifica a parlare di vera e propria sindrome, poiché deriva da una serie di possibili meccanismi, alcuni dei quali rimangono spesso misconosciuti o mal definiti. E spesso al dolore si associa una sofferenza psicologica che si ripercuote negativamente sulla vita quotidiana» afferma il dottor Rodolfo Bucci, specializzato in Anestesiologia e Terapia e cura del dolore. Trovare una via di guarigione è possibile, ma solo se ai primi sintomi non si perde tempo e, vincendo i tanti tabù, ci si reca il prima possibile da uno specialista. Qui proviamo a sfatare alcuni falsi miti su questo disturbo.

Interessa donne in età fertile

VERO «Le donne colpite da questa sindrome hanno solitamente tra i 30 e i 45 anni, ma purtroppo la sindrome può insorgere anche intorno ai 20. Alla sofferenza fi-

sica si aggiunge quella psicologica in quanto in Italia manca il riconoscimento "sociale" del dolore cronico come patologia vera e propria. Questo gap culturale porta il dolore cronico a essere sottovalutato, sottodiagnosticato e, di conseguenza, non adeguatamente trattato o comunque non correttamente gestito».

Le cause sono solo di tipo organico

FALSO «Il dolore pelvico è un compagno subdolo, la cui causa spesso è legata a una sofferenza del nervo pudendo, che nel tempo subisce stiramenti o altri traumi. Le cause sono in realtà numerosissime e vanno dalle ginecologiche alle anorettali, dalle gastrointestinali alle urologiche, ma sono in aumento le cause psicologiche e neuromuscolari. Queste ultime due sono le più difficili da trattare, poiché è arduo intervenire sulle origini, a differenza delle altre».

Dolore pelvico e salute sessuale sono connessi

VERO «Il dolore è clinicamente avvertito in sede pelvica con irradiazioni a livello inguinale, con un calo del desiderio sessuale e forti ripercussioni sulla vita riproduttiva della

donna. Ma non solo: il fastidio non si limita ai rapporti sessuali ma viene riportato anche in altre situazioni come la visita ginecologica, l'attività fisica e l'inserimento dei tamponi. Nel momento in cui il dolore diventa cronico si possono avere difficoltà persino a indossare la biancheria intima e a svolgere anche le più semplici azioni quotidiane».

Gli uomini non ne soffrono

FALSO «Per quanto sia un disturbo prevalentemente femminile, una piccola percentuale (10%) di uomini soffre di dolore pelvico. I sintomi includono fastidio al perineo, al pene e ai testicoli, anche in fase eiaculatoria o durante la minzione. Si può accompagnare anche con cisti-



L'ESPERTO

Il dottor Rodolfo Bucci è specializzato in Anestesiologia e Terapia e cura del dolore presso Studio S.A.T.A. a Banchette d'lvrea (Torino).

complicata la vita quotidiana e di relazione

SUBITO E SENZA TABÙ

non è riconosciuto socialmente»

te, prostatite e disfunzione sessuale».

La guarigione dalla patologia è garantita

VERO «Non per tutti i pazienti c'è un lieto fine, tutto dipende da quando viene diagnosticata la sindrome e dal suo avanzamento. Nel 30% dei casi servono tre o più visite da specialisti diversi prima di avere una diagnosi.

Pertanto il consiglio è di non aspettare troppo tempo tra l'inizio della sofferenza e il primo consulto: intervenire sul dolore significa prima di tutto restituire serenità e fiducia in se stessi, dando la possibilità di vivere relazioni intime soddisfacenti e liberandosi da silenziosa invalidità».

Non esiste un approccio terapeutico definitivo

FALSO «L'approccio terapeutico esiste e prevede dapprima una procedura con radiofrequenza pulsata sul forame sacrale da cui origina il nervo. Solo successivamente, se il risultato ottenuto non si dimostra duraturo, è necessario ricorrere alla neurostimolazione a permanenza. Ovviamente, se le cause sono di tipo psicologico, è necessario intervenire anche con un percorso di sostegno in parallelo, altrimenti la terapia non avrà alcun risultato».

Vita di coppia

La nostra sessuologa risponde a quelle domande che non riuscite a porre a nessun altro



di Serenella Salomoni

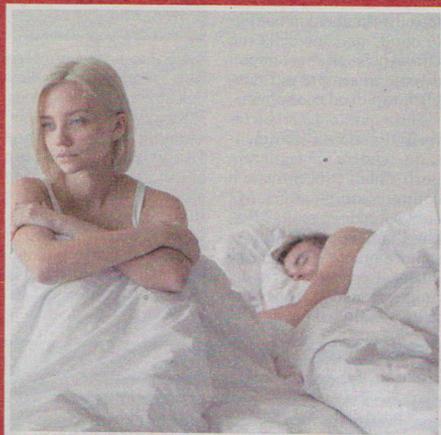
Tradire per ripicca non serve, lascia soltanto un grande senso di vuoto

Ho risposto a un tradimento del mio partner con la stessa moneta. L'ho fatto per ripicca, perché ero accecata dalla rabbia, è vero, ma anche per sentirmi desiderata. Quando lui mi ha confessato di essere stato con un'altra io sono andata in pezzi, mi sono sentita vuota, inutile, brutta. Essere andata a letto con un collega non ha rimesso a posto niente. Ha gratificato il mio amor proprio per un istante. Il senso di vuoto e, in più, il senso di colpa, ora mi stanno sovrastando. Come ne esco?

Rebecca, Roma

È normale, cara Rebecca, che lei si senta vuota e in colpa. Si sente in colpa perché ha risposto al tradimento del suo compagno mettendosi al suo livello. Invece di essere meglio di lui – e magari lasciarlo perché non può accettare un uomo che si comporta così – ha fatto la stessa cosa. Ed è anche normale che questa relazione estemporanea non le abbia lasciato nulla. È chiaro

che quando si viene traditi si arrivi ad avere una specie di delirio e si scatenino fantasie terribili (io lo ammazzo, lo rovino, gli distruggo la casa, la vita, la macchina...), ma sono fantasie. Penso che lei debba razionalizzare tutto quello che le è successo e le consiglio di farlo facendosi sostenere da uno specialista. Solo così potrà curare le sue fragilità e rafforzarsi.



www.serenellasalomoni.it vero@edizionivero.it